

5a Quaresima 2020

Chiunque crede in me non morirà in eterno!

Il tema della vita e della morte ci vede tutti particolarmente sensibili e attenti, forse in questo periodo più che in altri. Pensare di poter vivere senza dover affrontare il dramma della morte è una prospettiva che, se fosse possibile, verrebbe accolta da chiunque.

A tal proposito val la pena di ricordarci che la morte non è entrata nel mondo per volontà di Dio (il libro della Sapienza lo ricorda esplicitamente). E ce lo conferma Gesù che proprio quando si trova davanti a questo evento mostra tutta la sua fragilità. Nel vangelo di oggi piange, ma sempre nel vangelo di Giovanni quando gli si parla di una bambina che è morta non riesce a fare a meno di intervenire e restituirle la vita.

Dunque la questione della vita e della morte! Affrontata da Gesù in modo particolare. Cioè non al modo della guarigione, non evitando (neppure a lui stesso) il dolore della mancanza di una persona cara, non proponendo un'alternativa. Così Gesù parla di una vita che non muore ma allo stesso tempo ha di fronte la morte del suo più caro amico (e pure la sua, ormai sempre più vicina).

Di che vita sta parlando Gesù? A quale esistenza si riferisce quando dice che ne esiste una che non muore? Ci sono tante indicazioni nel vangelo ma ne raccolgo due per la riflessione, intimamente legate. Questa vita è Gesù, lui stesso è la risurrezione e la vita ma perché questo possa concretizzarsi serve crederci.

Cosa può significare? Innanzitutto che Gesù non è solo un uomo. È totalmente e veramente un uomo ma non è solo un uomo. E il dialogo finale, la sua preghiera con Dio che con tale immediatezza chiama Padre ce lo dimostrano. La sua è una vita intimamente legata a Dio, per cui la sua umanità, corpo, sensi, mente, cuore, tutto in lui e imbevuto non solo del mondo ma anche di qualcos'altro, di Dio stesso.

Questo articolo determinativo dice di lui che non ha solo una risposta ma che lui è la risposta. Cioè ci sta dicendo che c'è una vita e che questa passa attraverso di lui. Nei vangeli delle domeniche scorse si parlava di una sorgente; e oggi si precisa qualcosa di questa fonte.

Il vangelo ci aiuta passo passo ad entrare dentro alla prospettiva di Gesù. E cioè ad intendere la vita non come avere qualcosa per sé, come possedere, ma come qualcosa che viene da qualcuno.

La sorgente della samaritana e la preghiera di Gesù alla fine del vangelo di oggi vogliono fare intendere questo: la vita non è un bene

disgiungibile da tutto il resto, la vita esiste solo perché è in relazione, appunto come legata qualcosa e a qualcuno.

E quando Gesù chiede a Marta di crederle vuole aiutarla ad entrare dentro a questa mentalità.

Non le sta dicendo di credere come un affidarsi ciecamente, di gettarsi nel buio. Le sta dicendo che per avere la vita serve vivere con lui (con Gesù) una relazione viva e forte così da poter vedere e toccare e dunque ricevere ciò che lei sta cercando.

E Gesù, che non vive da solo ma col Padre da cui riceve la vita, la farà accedere alla sorgente che zampilla per la vita eterna.

Qualche pensiero conclusivo

La morte interpella

Il mistero della morte è un fatto tragico. Dio non l'ha pensata nel mondo ma questa vi è comunque entrata (per opera del diavolo dice il libro della Sapienza). È mistero che appartiene e apparterrà alla storia di ciascuno. Serve rispetto, attenzione, vicinanza. Non possiamo chiudere l'argomento semplicemente dicendoci che è così, che è inevitabile, che prima o poi tutti passiamo di là. Gesù non ha risposto così a Marta e a Maria. Lui le ha consolato con le parole della fede.

Amiamo la vita

Vivere non è semplicemente esistere, respirare, avere la salute. Vivere è molto di più: vivere è custodire e rimanere dentro alle relazioni che costituiscono la vita: quella con Dio e quella con i fratelli. Amare la vita è stare e spendersi dentro a queste relazioni, cioè dedicarsi, cioè nutrirsi. È offrire, condividere, pregare, invocare, aspettare, ringraziare, affidarsi, consegnare, celebrare. Credo che in questi giorni stiano dimostrando di amare la vita medici e infermieri che per la vita degli altri si stanno sacrificando a costo della vita stessa.

Coltiviamo la fede

Che significa tenere viva la nostra relazione con Gesù Cristo, il risorto, colui che ha la vita, che ce la può comunicare. Significa non perdere la preghiera, il dialogo con lui, cercarlo come Marta, andargli incontro, dirgli le nostre fatiche e speranze, Signore se tu fossi stato qui forse tutto questo non sarebbe successo, forse tante cose sarebbero andate diversamente.. Signore qualcuno potrebbe non essere morto.. Signore..!! Ma poi, come Marta, esserci quando il Signore si mostra e si rivela. Essere pronti quando è tempo di dire: 'Sì Signore, credo!'. Credo che tu sei la vita, che sei nel Padre, che puoi darci la tua vita ogni momento, credo che risorgeremo, cioè che la morte non è l'ultima parola. Credo Signore!